

TRAGEDIA SUL LAVORO Carbonizzati i lavoratori della manutenzione, altri settanta si sono salvati per un caso
L'incidente all'Agip-Mediterranea, una delle aziende più volte segnalate tra quelle a rischio

Raffineria in fiamme: 7 morti

Esplosione una condotta, il boato fa tremare Milazzo

Il dovere di avere paura

OTTAVIO CECCHI

Un solitario osservatore del nostro tempo ha scritto che la vita sua e del mondo intero è segnata dal fuoco: anzi, da tante esplosioni quotidiane. Mai furono pronunciate parole più sagge e vere. Lo scoppio nella raffineria di Milazzo viene dopo le bombe di Roma e di Firenze e dopo il tentativo di far saltare parte del centro della capitale. Non c'è connessione tra questi attentati e il disastro di ieri in Sicilia. I nomi dei sette operai bruciati nella raffineria dell'Agip pare non siano da porre accanto a quelli dei morti per mano della mafia o del terrorismo. Rimane quella verità: la nostra vita è segnata da tante esplosioni quotidiane. Camminiamo, andiamo di corsa attraverso una terra cosparsa di cariche esplosive. Abbiamo saputo ieri che quella raffineria era una delle 695 industrie ad alto rischio operanti in Italia. Centocinquanta di queste sono in Sicilia. Una è saltata in aria. Abbiamo saputo che una condotta dell'olio caldo sotto pressione è scoppiata mentre 70 operai dei 600 che lavorano alla Mediterranea (questo è il nome della raffineria) si trovavano al loro posto. Erano le 13.30. Lo scoppio e il fumo sono stati uditi e visti da lontano, hanno raggiunto le case degli operai e hanno dato l'allarme. Le famiglie sono corse sul luogo del disastro. La scena è consegnata, sempre uguale, ai tanti fascicoli delle indagini e delle investigazioni rimaste senza risposta. Le bombe di Sarajevo hanno fatto saltare i confini della nostra capacità di resistenza: nel senso che hanno collaudato la pericolosa abitudine alle esplosioni quotidiane. Non passerà molto tempo, e qualcuno metterà anche i morti di Milazzo nel prezzo che, volenti o nolenti, dobbiamo pagare al progresso.

Che i bambini di Chernobyl muoiano di cancro è un fatto che la notizia solo se accoppiato a un gesto di solidarietà. I morti di Milazzo tra qualche giorno non ci faranno più impressione, saranno come i morti della coda per il pane nella città della ex Jugoslavia: ce n'è uno senza testa, decapitato, che la televisione ci fa vedere e rivedere. La carne umana straziata si trasforma in elenchi di nomi e numeri: in massa. Un altro saggio da poco scomparso ci ha lasciato in eredità un imperativo che stentiamo a prendere sul serio. Ci ha detto che bisogna avere paura; è nostro dovere aver paura perché il pianeta potrebbe estinguersi. In altri termini stiamo scherzando col fuoco. I risultati sono lì, a Sarajevo, a Firenze, a Milazzo. Non c'è connessione tra gli attentati di mafia e di terrorismo e gli "incidenti" che possono accadere in questa o in quella fabbrica a rischio. La connessione si instaura quando ci accorgiamo che la nostra vita è segnata da tante esplosioni quotidiane. Il pericolo sta in quel tanto di abitudine che ci consiglia di non avere paura perché l'uomo è forte, è coraggioso. E se la smettessimo con la retorica, se la smettessimo con le belle parole, con le quali ci consoliamo?

Intanto scoppiano le bombe e le raffinerie, i portatori di purezza etnica e razziale uccidono nella ex Jugoslavia e in Germania, mafiosi e terroristi uccidono a Firenze e altrove. Il fuoco uccide a Milazzo. Un po' di paura forse sarebbe più salutare per l'umanità e per l'ambiente in cui essa vive, respira e troppo spesso muore. Paura, non vigliaccheria. Paura per le forze che abbiamo scatenato. Paura per la nostra vita, segnata da tante esplosioni quotidiane.

Esplosione in una raffineria a Milazzo: sette operai sono morti ed altri quattordici sono rimasti ustionati. L'impianto «Mediterranea» dell'Agip è considerato uno dei 695 centri industriali ad alto rischio del nostro paese, 156 dei quali si trovano in Sicilia. La tragedia è avvenuta alle 13.20 quando gli operai erano in pausa, pochi minuti più tardi nella zona ci sarebbero state settanta persone. Evitato il disastro ecologico.

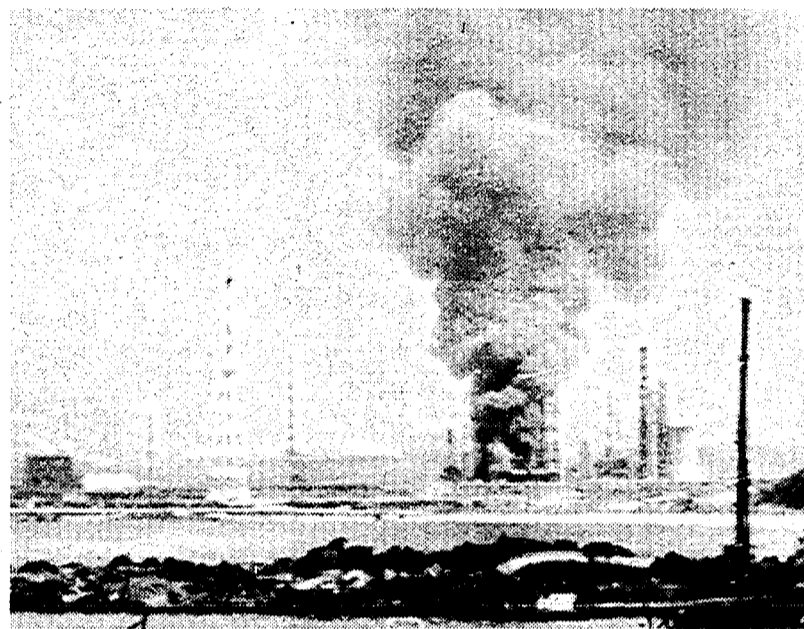
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WALTER RIZZO

MILAZZO (Messina). Prima il boato, poi il fumo dell'incendio che ha oscurato il cielo di Milazzo. Così gli abitanti del centro industriale siciliano hanno saputo che alla raffineria «Mediterranea» dell'Agip c'era stata una tragedia. Il successo alle 13 e 20 quando gli operai erano ancora fuori dallo stabilimento per il pranzo. I lavoratori uccisi (Sebastiano Boscarino, di 31 anni, Salvatore Misenti di 23, Angelo Caminito di 23, Sebastiano Di Mauro di 33, Salvatore Camalleri 27, Salvatore Gitto di 47 e Santo Bonanno di 47) erano del

servizio manutenzione. Quattordici i feriti tutti ricoverati all'ospedale di Milazzo. E esplosa una condotta di olio combustibile che alimenta i bruciatori del forno dell'impianto «Topping 4», in questo periodo in manutenzione. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme in un ora evitando un disastro ecologico. Sgombrato tra gli abitanti di Milazzo che in centinaia si sono radunati nei pressi della «Mediterranea» dove sono rimasti per 4 ore, fino a quando i dirigenti dell'Agip hanno comunicato i nomi delle vittime.

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 3



La colonna di fumo provocata dall'esplosione nella raffineria «Mediterranea» dell'Agip di Milazzo

Una grande manifestazione in occasione dei funerali delle cinque donne uccise dai razzisti
Polemiche per l'assenza di Kohl. Il presidente von Weizsaecker: «Noi tutti siamo colpevoli»

L'ira dei turchi invade Colonia

PARTECIPAZIONE

Habermas Non possiamo dire solo no



A PAGINA 2

Dolore, rabbia: in un clima teso la comunità turca di Solingen e di Colonia ha dato l'estremo saluto alle bare delle tre bambine e delle due donne uccise nel rogo appiccato dai nazisti. La cerimonia, alla presenza delle autorità tedesche, in un vecchio capannone adibito a moschea. Il presidente von Weizsaecker: «La colpa è nostra». Accuse a Kohl, assente, come previsto, dalla cerimonia.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

SOLINGEN. Una rabbia sorda, compressa, ha avvolto il lungo addio alle salme delle vittime della crudeltà nazista. Cinque bare (nell'attentato hanno perso la vita tre bambine e due donne turche) allineate davanti ai resti della casa di Solingen bruciata dalle fiamme: dove la tragedia si è consumata; più in alto, le bandiere turca e tedesca, i vessilli di comune e regione, centinaia di turchi, tutto attorno, piangevano e pregavano. La madre di Hatice Genç, una delle ragazze uccise, ha detto: «Miei cari figli, vi ho insegnato

a vivere in pace, ho fatto di tutto per farvi mangiare, per mandarvi a scuola e vi ho insegnato l'onore. Non ho mai insultato nessuno, vi auguro tutto il bene e vi lascio al vostro destino». «Nazi raus», via i nazisti, il grido ha accompagnato le cinque bare poi trasferite a Colonia, in un ex capannone trasformato in moschea, «difesoda un piccolo esercito di poliziotti. Lì, il presidente von Weizsaecker ha usato parole forti, ha rivendicato la responsabilità della tragedia. Kohl, lo si sapeva, non era presente. Per lui, insulti gridati da migliaia: «Ci vergogniamo per te».

A PAGINA 11

AMMINISTRATIVE

Vigilia elettorale Ecco i candidati favoriti alla poltrona di sindaco

Sondaggi protagonisti di questa vigilia elettorale. Gli ultimi, mettono i brividi ai partiti. Secondo una previsione, quasi metà degli elettori a Milano e Torino voterebbero solo per il sindaco. Se le forze tradizionali arrivano al voto con qualche affanno, la Lega non ha certo di che rallegrarsi. Sempre secondo i sondaggi, infatti, Dalla Chiesa e Novelli risulteranno vincitori, sia al primo turno, che al ballottaggio con i candidati di Bossi. Mentre non passa giorno senza l'inchiesta quotidiana sull'orientamento degli elettori (l'ultimissima riguarda Ancona, dà vincente Renato Galeazzi, Pds), l'ultima settimana di campagna elettorale è utilizzata nel modo meno tradizionale. Niente comizi, ma incontri porta a porta. Ed intanto si preparano gli scontri «faccia a faccia» per il secondo turno.

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 8

Saranno segnalati all'Ordine di Milano dalla procura?
Venti giornalisti nei guai
«Giochi sporchi in Borsa»

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità

PIRANDELLO

Domani 5 giugno
LIOLA di
Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Non hanno rispettato la deontologia professionale. Hanno addomesticato le informazioni sul crack della Lombardfin. Venti professionisti della carta stampata potrebbero essere messi sotto accusa dall'ordine dei giornalisti della Lombardia. Il sostituto procuratore di Milano, Giacomo Calliando, in questi giorni valuterà l'opportunità di segnalare la questione all'Ordine professionale. I nomi dei giornalisti figurano nell'elenco dei clienti della Lombardfin: usando come paravento amici e parenti avevano fatto operazioni finanziarie con la commissionaria di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili dall'Ordine.

A PAGINA 10

Un'immensa cometa colpirà Giove

Il pianeta Giove sarà quasi certamente colpito da una cometa nell'ultima settimana di luglio del prossimo anno. L'impatto libererà una quantità di energia stimata in migliaia di milioni di megatonnellate di Tnt (trinitrotoluene) e sarà più potente di quello che mise fine al regno dei dinosauri 65 milioni di anni fa. Per la prima volta l'umanità potrà assistere ad una così disrompente collisione cosmica.

Nel mese di luglio del prossimo anno una cometa si scontrerà con il pianeta Giove. L'impatto libererà un'energia spaventosa, molto maggiore di quella liberata dalla cometa che 65 milioni di anni fa avrebbe posto fine all'era dei dinosauri sulla Terra. Anche se l'impatto avverrà con la faccia nascosta di Giove, sarà comunque il più spettacolare evento cosmico mai osservato dall'uomo.

HENRI GEE

Il più spettacolare evento astronomico nella storia dell'umanità. Anche così, tuttavia, le conseguenze potrebbero essere abbastanza spettacolari. La faccia di Giove potrebbe essere modificata non appena la sottile atmosfera del più grande pianeta del sistema solare. I frammenti potrebbero formare un anello intorno al pianeta tale da rivaleggiare quelli del suo vicino, Saturno. E' quasi certo che Giove acquisirà nuove lune da aggiungere al suo enorme seguito (ha quattro lune simili a pianeti e dozzine di lune più piccole) e le lune esistenti potrebbero mis-

scelarsi con i frammenti della cometa e acquisire nuovi crateri da impatto. La cometa è stata scoperta il 24 marzo con il telescopio di Monte Palomar, in California, da Carolyn Shoemaker e dal dietista David Levy, entrambi «cacciatori di comete» di successo. Shoemaker, che ha di recente scoperto la sua trentesima cometa, è sposata con Eugene Shoemaker, che coi suoi colleghi osserva gli asteroidi che «sfiorano» la Terra. Ma la cometa in questione, ormai nota come Cometa Shoemaker-Levy 9, è alquanto fuori dall'ordinario. Piuttosto che una singola cometa, Shoemaker-Levy 9 è una

«stringa» di almeno 17 pezzi a forma di montagna, arrangiati in una linea simile ai binari di un treno. Gli astronomi pensano che un tempo essa era un'unica cometa che passando troppo vicina a Giove è stata frantumata dall'enorme campo gravitazionale del pianeta.

Nel luglio del prossimo anno, tuttavia, la cometa si avvicinerà abbastanza a Giove che almeno qualche frammento avrà un impatto diretto. Proprio uno di questi frammenti, colpendo il pianeta alla velocità di 60 chilometri per secondo, rilascerà energia equivalente a più di un miliardo di milioni di milioni di tonnellate di Tnt. Sebbene questo impatto si appresta ad avvenire dalla parte sbagliata del pianeta (sbagliata per noi osservatori dalla Terra), l'effetto della raffica nell'atmosfera gioviana dovrebbe essere visibile sotto forma di luce riflessa dalle lune di Giove.

Copyright «Nature»-l'Unità

SETTE OPERAI MORTI PER UN INCIDENTE SUL LAVORO

COME SI DICEVA LA MIGLIORE RISPOSTA ALLE STRAGI E' LA NORMALITA' DI TUTTI I GIORNI

Che strano paese siamo. Da molti anni i rotocalchi, soprattutto Panorama e l'Espresso, pubblicano copertine con tette incorporate. Che siano dedicate all'ecologia, alla Borsa, alla situazione in Giappone poco importa: la tetta è comunque dominante, come le rovine monumentali nella pittura neoclassica. Per una volta i due settimanali hanno in copertina una foto di cronaca, incredibilmente senza tette (forse il grafico addetto alle tette era in malattia): è la strage di Firenze, si vede un gruppo di soccorritori affannarsi davanti a un corpo ferito e denudato. Ma; immagine fu più casta e dolorosa, a meno che l'occhio che la guarda appartenga ad un sado-maso efferato, che considera eccitanti le ustioni. E invece, paffete: la «commissione pari opportunità della Federazione nazionale della stampa» (Copsi) protesta vibratamente. «Inaccettabile strumentalizzazione del corpo femminile». Le commissioni pari opportunità hanno quasi sempre ragione. Questa volta, però, a presiedere i lavori ci doveva essere Tinto Brass, l'unico al mondo capace di distinguere, in caso di strage, tra membra maschili e femminili.

MICHELE SERRA

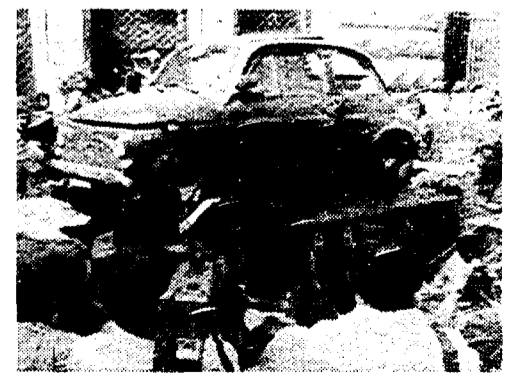
Francesco Cossiga
Contro le stragi torniamo alla solidarietà nazionale



«Se la situazione dovesse aggravarsi, sarà necessaria una nuova solidarietà nazionale». Francesco Cossiga parla delle bombe, dei servizi segreti vecchi e nuovi, della P2, di Gladio. E chiede il Pds al governo.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 4

Autobomba di Roma
Ascoltato il confidente:
«In un bar sentii...»



Il confidente dei Cc che ha segnalato l'autobomba è un pregiudicato legato alla malavita romana. Ha detto di aver sentito in un bar due giovani che parlavano di una 500 che sarebbe saltata in aria durante la notte.

GIANNI CIPRIANI, LILIANA ROSI, ANNA TARQUINI A PAGINA 5